TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0015_III

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Al Sig.r Co: Alfonso Antonino

La Pace dell'Anima

Stabilita con l'ultima Predica Pascale

Del P. ~~D. Vittorio~~ Miglioni ~~Barnabita~~

~~Al Sig.r Co: Alfonso Antonini~~

Sonetto

Del Sig.r ~~D.~~ Nicolò Aloj

Al M.to R.do Pad: Giuseppe Bernardoni

Predicatore nella Cattedrale del Domo della Città d'Udine

Per la sua eloquentiss.a Predica Panegirica

Dei Dolori della S.ma Vergine Madre

su'l Calvario.

Sonetto

D. Nicolò Aloj

Fasc III
(carte 90-122)

Nicolò Aloj

Poesie per Predicatori
in Udine.

Non può Tericulo udir, veder la mente,
Che più mesta Eloquenza, e dolorosa;
Ne Dolor più erudito, ed eloquente.

Al M.to R.do Pad: Giuseppe Bernardoni
Predicatore nella Catedrale del Domo della
Città d'Udine

Per la sua eloquentiss.a Predica Panegirica
Dei Dolori della SS.ma Vergine Madre
su'l Calvario.

Sonetto
Di Nicolò Aloy

Con sì grand' arte d'Eloquenza, e tanti
Lumi d'~~alto~~ sapiente saper ~~ogni il dolore~~ sacro Oratore
De la Madre di ~~Dio, sacro Oratore~~ Christo ovunque il dolore,
E metti in pompa i suoi sospiri, e i pianti:
Ch'or di tue voci al suon negli Ascoltanti
Il gran duol di Maria lacera il core:
Hor con sorte diversa alto stupore
Di tue labra l'incanto ai dolci incanti.
Da la facondia tua resa gioiosa
Mia Clio, dal tuo dolor fatta piangente,
Così applaude al tuo dir lieta, e doglioza:
Non può l'orecchio udir, veder la mente,
Che più mesta Eloquenza, e dolorosa;
Ne Dolor più erudito, ed eloquente.

All'R.P. Daniel da S. Daniele
insigne Predicator Capuccino
per la lunga corr.e serenità malefica dell'Aria.
Serenitas, et tranquillitas ista Tempestas est.
S. Hieronym: Epis: 1 ad Helio:

Sonetto
di Niccolò Aboy

Daniele, o qual serenità importuna
Tempesta i Campi, e'l frutto uccide, e'l fiore!
In van l'Armento il necessario umore
Chiede mirando a languir l'erbe in cuna.

Al Core uman, che senza nube alcuna
Brama sempre tranquilli i giorni, e l'ore,
Questo lungo seren mostra l'errore,
Che l'induce ad amar la sua sfortuna.

Il sol col chiaro suo lume fecondo
Prende a disingannarvi, o Genij ameni:
Ne' suoi splendori è il suo splendor facondo.

Con raggi ei grida di fervor ripieni
A ogni Vivente in questo basso Mondo;
Che son funesti i dì troppo sereni.

Al M.to R. P. Daniel da S. Daniele
Sù la sua Oda morale intitolata
Monitorio agli Huomini dell'età corrente
Sonetto
Di Nicolò Aggij.

Miseros autem facit Populos
Peccatum. Prov: c. 14.

Voi ben giusto à le Colpe odio giurato
Per destar nelle Cieche humane menti,
Tu gli fai vedere, ò sacro Vate amato,
Con facondi, e del par forti argomenti:

Che i più infelici, e luttuosi eventi,
Che versò qua giù in Terra il Cielo irato
Sù le Vite, su i Campi, e sù gli Armenti,
Son conseguenze rie del nostro peccato.

Voi nò; mà del Ciel troni son quelli
Suoi Carmi; onde comprenda il Peccatore,
Quanto gli errori suoi gli sian funesti.

Ma con si fervido zelo humano Core,
Se à le scosse gagliarde, ahi, non ti desti,
Di letargo, è non sonno il tuo sopore.

Risposta di Nicolò Asoij
A tre sonetti del M.to R. P. Daniele da S. Daniele
Insigne Predicator Cappuccino;
In uno de quali egli biasma la Poesia licentiosa;
Negli altri due egli loda la Parafrasi dell'Auttore
sopra il Salmo Miserere

Sonetto

Daniele, ora che i fogli io più non segno
~~[illegible]~~
Coi vezzi di Ciprigna, e di Cupido;
~~[illegible]~~
Or, che la Cetra correggendo io guido,
Non più tripudij à l'amoroso regno.
Hora che d'Ippocrene io prendo à sdegno
I sordi Cigni; e del Giordan su'l lido
Con metro non più molle, e non più infido
Pregio cerco non vile, e non indegno.
Hor che di cener sacra asperso il crine
Accordo Italo plettro all'Arpa d'oro
Del gran Davide in melodie divine.
Mentre applausi tu spargi al mio lavoro;
O come del Calvario infrà le spine
Per noi germoglia ~~[illegible]~~ un glorioso Allоro.

Si prega il Sig: Nicolò Aloi, chè dia alla Luce
La sua bella Parafrasi sopra il Misirivè
Salmo di Davidè.

Sonetto.

Frenetica oggidì fatta è la Cetra,
Chè da Pindo risuona, ed è suo canto
L'impuro maritar col puro canto
Turbando Terra, Mar, e la bell'Etra.

Aloi, che tanto sai, l'usanza tetra
Fuga dal nostro Ciel: Al folle incanto
Opponi il petto pien di Fiumè sanco:
Schiaccia Chimera tal: Crisco è la Pietra.

Con tua Cetra accordasti Arpa Giudea.
D'un eterno Merriggio Opra sin degna
Venga sù Torchi, e scansi onda Cretea.

Parafrasi, che al Ciel la via disegna,
Sia Norma di compor, sia casta Idea,
Che à Plettri l'uso effiminato spegna.

Biasmo alla Poesìa non castigata ne' suoi Canti.

Sonetto

Al Sig: Nicolò Aloi.

Quando l'Itale carte attinto io segno
Scorrendo di Ciprigna, e di Cupido
I rei trionfi, ed il famoso grido
Di Muse adulteranti in casto Regno,

Mi tingo di rossor, m'empio di sdegno.
Dunque inchiostri degni à Stigio Lido
Corrono ad Ippocrene? Ahi! Metro infido:
Chè sul'Area colcò Dagone indegno.

Tesser encomj ad un bel Volto, ò crine,
Da Febo i rai, dall'Indo scieglier l'Oro,
Sino à carpir dal Ciel Forme Divine?

Ò d'insano saper empio Lavoro!
Meschiar tenebre, e luce: e gigli, e Spine,
Son colpe gravi à profanato Alloro.

Al Sig: Nicolò Aloi, che scriue sopra il Salmo
Miserere di Dauid. — 99

Sonetto.

Infastidito Aloi de' finti Lari
Da frasconi di Pindo al fin discende,
E la Cetra Regal pietoso appende
Del Nume uero à gl'adorati Altari.

Altra Scena egli uuol; sdegna gl'affari
Di Pimpla, e Cirra, e quasi Sogni apprende.
Di Muse al dolce suon più non s'arrende
Gustati d'Ippocrene i fonti amari.

Nel Castalio del Ciel tue Labra immergi,
E del Vate Iesseo spiegando i carmi
Di Lacrime in un Mar l'Alme sommergi.

O lieto duol, con cui l'Etra disarmi!
La speme mouea, o come auuiui, et ergi
Spezzando i cuor, che si mutaro in Marmi!

Al P. Daniel da S. Daniele
insigne Predicator Capucc.no

Per la lunga corrente serenità maléfica dell'Aria.

Serenitas, et tranquillitas ista Tempestas est.
S. Hieron: Epis: i ad Heliod:

Sonetto
Di Nicolò Aloÿ

Daniele, ò qual serenità importuna
Tempesta i Campi, e'l frutto uccide, e'l fiore!
In van l'Armento il necessario umore
Chiede, mirando à languir l'erbe in cuna.

Al core uman, che senza nube alcuna
Brama sempre tranquilli i giorni, e l'ore,
Questo lungo seren mostra l'errore,
Che l'induceà ad amar la sua sfortuna.

Il Sol col ~~chiaro~~ suo Lume fecondo
~~Campi fertili e belli [illegible]~~
Prende à disingannarvi ò Genij ameni;
Ne suoi silentij è il suo splendor facondo.

Con raggi èi guida di fervor ripieni
A ogni Vivente in questo basso Mondo;
Che son funesti i dì troppo sereni.

Al M.to R.do Pad: Daniele da S. Daniele
Insigne Predicator Capucc.o:

Per la ~~[illegible]~~ Lunga ~~[illegible]~~ corrente
malefica serenità dell'Aria.

Serenitas, et tranquillitas ista
Tempestas est: S. Hieron: Ep: 1 ad Heliod:

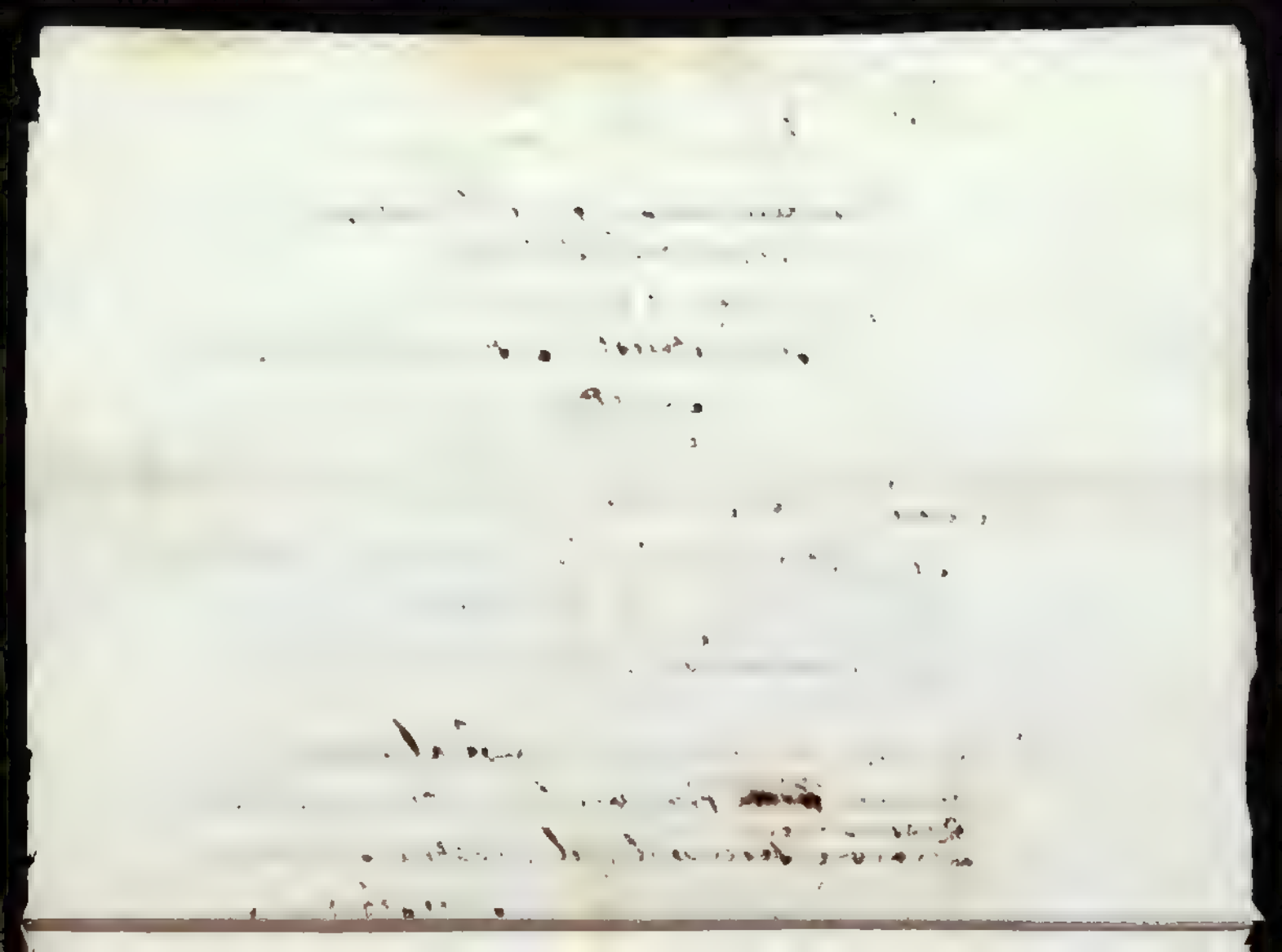
Sonetto
Di Pietro Aloy

Daniele, ò qual serenità importuna
Tempesta i Campi; e 'l frutto uccide, e 'l fiore!
In van l'Armento il necessario Umore
Chiede mirando à languir l'Erbe in cuna.

Al Core Uman, che senza nube alcuna
Brama ~~[illegible]~~ sempre tranquilli i giorni, e l'hore,
Questo lungo seren ~~[illegible]~~ Ciel mostra l'errore,
Che l'induce ad amar la sua sfortuna.

Il Sol col chiaro suo lume fecondo
~~[illegible]~~
Prende à disingannarvi, ò Genij ameni:
Ne suoi silentij è il suo splendor facondo.

Con raggi ei guida di fervor ripieni
Ad ogni vivente in questo basso Mondo;
Che son funesti i dì troppo sereni.



All' Italia
Nelle presenti sue agitationi.
Projice Ionam.
Sentimento preso da una Predica
del Rmo Pad: Doleva
Sonetto
Di Nicolò Arcy

Italia, ò in qual ti veggio aspra tempesta
Qual Nave sù 'l commosso avverso Oceano!
Nei più gran venti ò qual orgoglio insano!
Come la lor ti sprona ira funesta!
In Procella sì ria stordita, e mesta
Per sottrarti al naufragio, à larga mano
Tu gitti l'oro; e pur tu 'l gitti in vano;
Ch'ella s'insuperbisce, e non s'arresta.
Odo, Italia, una voce; il Ciel la intuona:
Dhe l'orecchio del core à lui rivolta:
Gitta, ei ti grida, l'oro nò, mà Giona.
Il cor se non l'intende, in van l'ascolta:
Ah che il Giona, di cui Dio ti ragiona,
È l'impietà, che in sen tu chiudi, ò stolta

Motivi efficacissimi di am
dedotti dall' Eloquentissima Predica
Dell' Amor di Dio
Del M.to R.do Pad: Giacomo Cataneo
Insigne Predicator Quaresimale nello
della Città di Udine
Sonetti
Di Nicolò Aloyj Canc.no della

Propter Legem tuam sustinui te
Domine Psal: 129

Del tuo Impero, mio Dio, suddito io sono;
Mà tuo figlio ancor son, sommo signore:
La Legge, che mi dai Legge è d'Amore,
Legge di redenzione, e di perdono.
Quel, che dal tuo mi uiene eccelso Trono
E' più che un tuo precetto, un mio fauore;
Vn inuito à goder l'eterno onore,
L'eterna gloria, che tu m' offri in dono.
Mio Cor d'ogni tua sorte Iddio ringrazia:
Sua sferza è salutar, se ti corregge;
Ed è tuo Ben ciò che à te par disgrazia.
Caro Regno; oue Padre è quel che regge:
Soaue Regno, oue ogni Legge è Grazia:
Regno beato; oue la Grazia è Legge.

Virga directionis uirga regni tui Psal: 44.
Quod iustitiam existimas Gratia est. Tertull. adv: Gnost:

...i amar Dio
...dica ?

...o Agostiniano scalzo
...nella Cattedrale del Duomo
...dine

...della Città

Nulla hora est vel punctum in omni vita mea
quo tuo beneficio non utar. ~~S. Aug. Solilog. cap. 14~~
Juste millies damnasses me si voluisses. S. Aug:
Solilog: cap: 18.

Ogni ~~[illegible]~~ Momento in cui vivo, e respiro
Pegno è ~~[illegible]~~ de l'Amor tuo sono, mio Dio;
Basta un momento sol di tuo ritiro
Perche l'ultimo sia del viver mio.
Ma se ~~ogni~~ solo momento ogni respiro
In tua offesa io converto iniquo, e rio;
E s'ancor tua mercè, pur vivo, e spiro,
Sommo Signor sempre sei clemente, e pio.
Tante le Grazie son, che sù miei mali
Versa la tua Pietà quando schermita
Haurebbe d'avventar fulminei strali;
Quante le offese sono che l'infinita
Tua Bontà da me soffre aspre, e letali;
Quanti i momenti son de la mia vita.

Risolutione d'amar solo Dio

Sonetto

Di Nicolò Aloij

Su'l soggetto della Predica del Rev.mo

Pad: Dolera

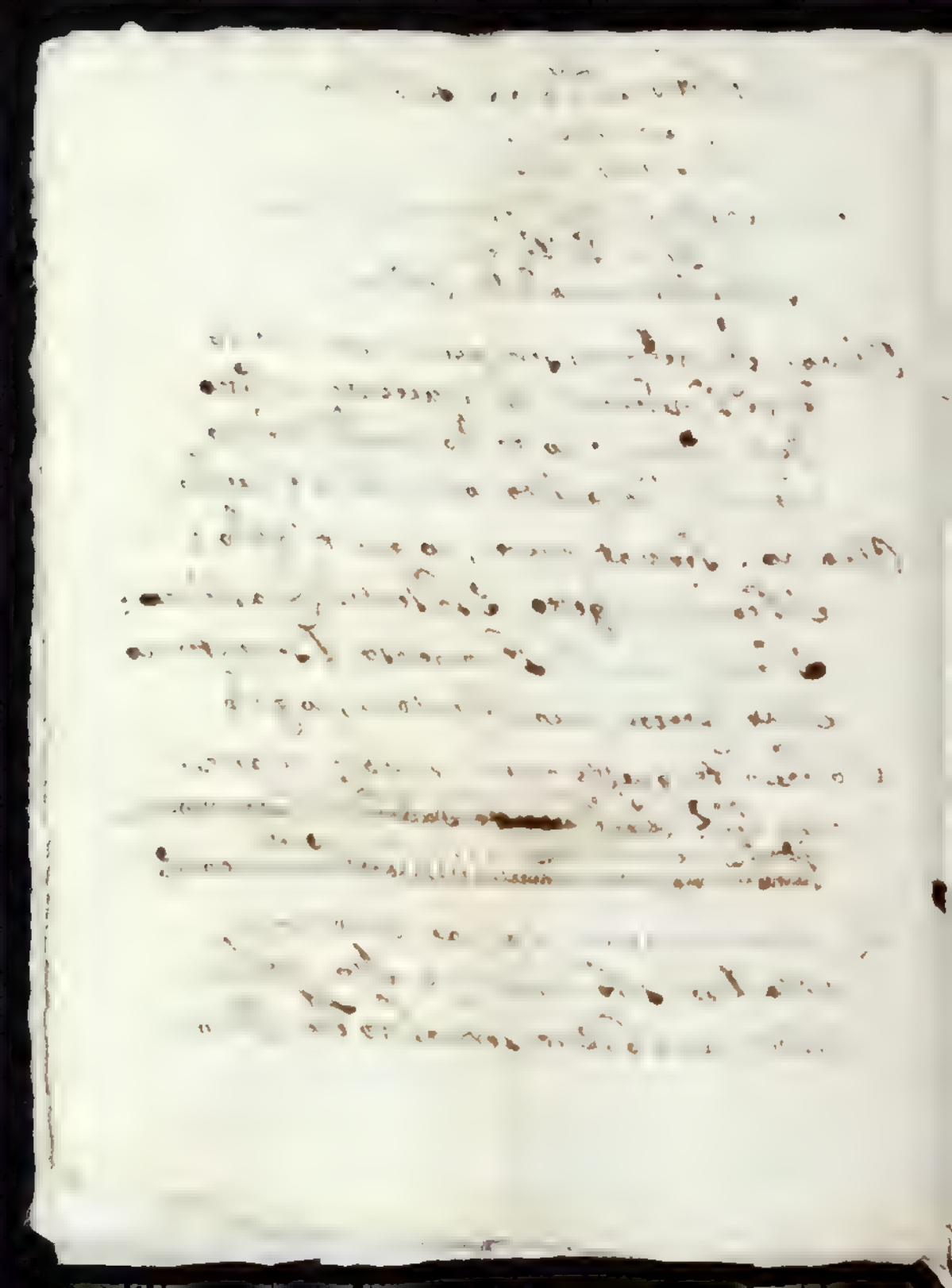
Nella Domenica delle Palme

Amor, che nel mio sen piantasti il nido,
E me'l rendesti un dispietato inferno,
Parti veloce; io ti dò bando eterno:
Sgombra da questo core; ò ch'io t'uccido.

Ma nò: Fermati pure; io qui t'affido;
Sol cangia oggetto, e la sentenza alterno:
T'ami; ma sol l'immenso, il sempiterno
Mio Creator, mio Redentore, io grido.

So che à te questo amor sembra rigore:
Ma che? s'hoggi tu impari ad esser pio, ~~[illegible]~~
Voglio teco ~~[illegible]~~ indulgenza usar maggiore.
~~[illegible]~~

Le Creature ancora ama, Amor mio;
Ma il lor solo in lor ama alto fattore:
Non è amabile in loro altro che Iddio.



Al Sig.r Co: Alfonso Antonino

La Pace dell' Anima

Stabilita con l'ultima Predica Pascale

Del P. ~~D. Vittorio~~ Miglliori ~~[illegible]~~

~~Al Sig.r Co. Alfonso Antonini~~

Sonetto

Del Sig.r ~~D.~~ Nicolò Aboy

Alzzò di Roma ad infestar la calma
Sediciosa fronte un Catilina;
Mà de la Patria sua l'alta ruina
Tullio ripara, e la Vittoria impalma.
In noi la Pace à perturbar dell'Alma
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
Sorge d'affetti rei Plebe intestina;
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ il suo eccidio, e già despira
Sù gli Vitii abbattuti erger la Palma.

Alfonso e che sarà? l'indegno scempio
soffrir dovrassi? e nel funesto agone
L'Alma cadrà con ~~infelice~~ sì terrando essempio?

Nò: Che per lei Vittorio Leggi li pone
Sù i Rostri à Restaurar del nostro Tempio;
Ecco de la congiura il Cicerone.

L'Incanto delle Passioni
esposto nell' Eucaristico Sacramento
con la Predica del Mercordì Santo
dal P. Predicator Cattivara nella Chiesa del Duomo
Sonetto
l'anno 1694.

Di N. A.

Per vendicare il vilipeso honore
De la Ragion, che fino al Ciel ti dolse
\# ~~S'unì già più d'un Saggio, e ti rivolse~~
~~[illegible]~~ #
Le rie Passioni ad estirpar dal Core.

Vi s'oppose Natura, e 'l suo rigore
Alla diffesa lor tutto raccolse;
Come parti suoi proprii in sen le accolse,
~~Quindi di Zenone vano il rigore~~.
E l'ardito libertin stolto rigore.

Mà degli affetti rei la plebe impura
Con incanto soave hoggi 'l tuo ingegno,
Sacro Orator, di cattivar procura.

O d'Arte pia mirabile dissegno!
Lasciar la sua ragione à la Natura,
E à la Ragion render lo Scettro, e 'l Regno.

~~Già~~ # S'unì ~~già~~ già più d'un Saggio, e li rivolse —

Sotto ~~[illegible]~~ l'Allegoria delle Api, che doppo fabricata la cera, vengono abbruciate

Si riprende l'errore di quelli che si confidano del far un poco di bene, et un poco di male.

Soggetto d'una delle Prediche del Rmo P. Ildefonso Manara Predicator insigne nel Duomo della Città d'Udine

Sonetto
Di Nicolò Aloij

Api ingegnose, o come in modi rari
Servono al Mondo, e al Cielo i vostri stenti!
Veglie, e Teatri alla ~~[illegible]~~ Lascivia intenti
Là fanti ~~[illegible]~~ ai raggi loro illustri, e chiari.
Qui son ~~[illegible]~~ fiame di Cielo in sù gli Altari,
Lumi di Fede intorno à Sacramenti.
Poi sù l'Urna di Christo egri, e dolenti
Si distillano tutti in pianti amari.
Mà che pro? se da tante opre, e sudori
Altro, misere, al fin non riportate
Ch'è un'aspra morte in tormentosi ardori:
Ah che al foco il destin v'ha condannate,
Perche i vostri foste almi Lavori
Si compartono al Lusso, e alla Pietate.

Sotto l'Alegoria dell'Api, che doppo
fabricata la Cera uengono abbrucciati
Si riprende l'errore di quelli, che confidano
nel far un poco di bene, & un poco di male.
Soggetto d'una delle Prediche del
Rmo P. Idelfonso Manara
Predicator' insigne nel Duomo
della Città di Udine

Sonetto
Di Nicolò Aloij.

Api ingegnose, ò come in modi uari
Seruono al Mondo, e al Cielo i uostri stenti!
Veglie, e Teatri alla Lascivia intenti
Là fansi ai raggi loro illustri, e chiari.
Quì son fiamme di Zelo in sù gli Altari,
Lumi di fede intorno à Sacramenti;
E sù l'Urna di Christo egri, e dolenti
Si distillano tutti in pianti amari.
Mà che però? se da tante opre, e sudori
Altro, misere, al fin non riportate
Che un' aspra morte in tormentosi ardori.
Ah, che al foco il destin u'hà condannate,
Perche i uostri, per altro, almi Lauori
Si compartono al Lusso, e alla Pietate.

Al R.mo Pad: Fran.co Maria Giunta Servita
Predicator insigne nella Cattedrale
del Domo della Città d'Udine
Per la sua Predica della Fede.

S'allude al detto di Giesù Christo in S.
Matteo cap: 8: Non inveni tantam fidem in Israel.

Sonetto
Di Nicolò Moij Can.co della Città

Di tanti raggi adorna, e tanti fregi
Da te posta in trionfo oggi è la Fede,
Sacro Orator, che ~~[illegible]~~ cieco è ben chi crede
Lumi maggior d'venerarne i pregi.
A' tuoi dotti, e facondi accenti egregi
Ogni ~~[illegible]~~ mente ogni cor comprende, e vede;
Che a' ~~[illegible]~~ Dogmi della Fè qualor non crede,
Le miscredenze sue son sacrilegi.
Rinieghi omai gli errori, e le querele,
E dal fulgido tuo parlar prostrato,
Mirò esclami convinto ogn'infedele:
Rinvenir de la tua non sa la mente
Ne più saggia Eloquenza, e più fedele,
~~Ne più splendida Fede, ed eloquente~~.
Ne Fede più erudita, ed eloquente

Al m.to R.do P.

Al Rmo Pad: Francesco Maria Giunta Servita
Predicatore nella Cattedrale del Domo della Città d'Udine
Per la sua ingegnosiss.ma Predica fatta il
doppo pranso della Domenica di Resurez.e
prendendosi l'assonto dalla dottiss.ma e ze=
lantiss.ma Predica fatta la mattina del
giorno stesso da Monsig.r Ill.mo, e
Rmo Patriarca Delfino sopra il Sa=
crificio della SS.ma Messa

Sonetto

Di Nicolò Aloij Canc.re della Città

In omni loco sacrificatur, et offertur
nomini meo Oblatio Munda. Malac: c. i

O come ben le dotte voci, e sante
De l'amoroso mio saggio Pastore
Tu imprendi ad imitar, Sacro Oratore,
Con Eco dolce al suo parlar zelante!

O con quali armonie soavi, ê quante
Giungono à far grato concerto al core!
Perche à quelle sante del suo [redacted] signore
V'unisone, le accoglie il cor festante.

À giubilo de giusti, à orror degli empi
Tu ripigliando i detti suoi preclari,
Intuoni; e'l tuo gran ministero adempi:

Che propizi mai sempre, e salutari
Tutti quà giù son Terra santa i Tempi;
Son Calvari incruenti i sacri Altari.

111

Al Sig.r Co: Alfonso Antonino

La Pace dell'Anima

Stabilita con l'ultima Predica Pascale

Del P. ~~D. Vittorio~~ Migliori ~~Barnabita~~

~~Al Sig.r Co. Alfonso Antonino~~

90

Al M.to R.do Pad: Giuseppe Bernardoni

Predicatore nella Cattedrale del Duomo della

Città di Rieti

Per la sua eloquentiss.a Predica Panegirica

Dei Dolori della SS.ma Vergine Madre

sul Calvario.

Sonetto

Di Aurelio Aleij

Con li grand'arte d'eloquenza e tanti

Lumi d'~~sapere~~ sapere sacro Oratore

De la Madre di Christo ornò il Dolore,

E mentre in pompa i suoi Misteri espiani:

Ch'or di sue voci al suon negli Astanti

Il gran duol di Maria facea il core: